

VISITA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO MONSIGNOR CESARE NOSIGLIA
Sala Rossa – 12 luglio 2011 – ore 11,00

Eccellenza,

a nome del Consiglio comunale Le esprimo il più caloroso benvenuto e ringraziamento per aver accolto l'invito di oggi, segno dei rinnovati rapporti tra la rappresentanza istituzionale della città e la sua guida spirituale, uniti alla reciproca volontà di costruire insieme la città di oggi e del domani, ciascuno nella consapevolezza del proprio ruolo.

L'assemblea che ho l'onore di presiedere è composta da 40 Consiglieri, di cui due vicepresidenti qui accanto a me, parte dei quali alla loro prima esperienza in questa Sala Rossa, luogo emblematico dell'incontro democratico di tutte le componenti cittadine, quale espressione di un rinnovato indirizzo che la società torinese ha voluto indicare.

Questa nuova amministrazione cittadina, insieme alle 10 Circoscrizioni rappresentate dai loro Presidenti qui presenti tra noi, nasce in un momento storico di crisi economica e sociale ormai perdurante, che induce ad interrogarci se tutto ciò sia il frutto o, meglio, se abbia assunto un risvolto ancor più profondo che ci impone un ritorno all'essenzialità nel pensare e nell'agire.

A questo proposito mi viene in mente una frase riportata sul Piccolo principe di Antoine de Saint-Exupèri, quando ci ricorda che *«l'essenziale è invisibile agli occhi»*, argomento che mi pare quanto mai attuale e simbolo di valori lontani e forse anche dimenticati, quasi a richiamare quella *«cappa di tristezza e di rassegnazione che, come nebbia, percorre il cuore e la vita di tanti oggi nella nostra città»*, come Lei, Eccellenza, ha ricordato durante la Sua omelia in Duomo nel giorno della festa del nostro Santo patrono Giovanni Battista.

Il Consiglio comunale sente quindi il dovere di procedere con impegno e concretezza per trovare soluzioni efficaci e tangibili, affiancando il prezioso contributo che sapranno offrire le realtà sociali, economiche, religiose e civili presenti sul nostro territorio.

Tengo, però, a ricordare che a concorrere in modo rilevante alla riuscita del nostro operato vi sarà anche una innumerevole schiera silenziosa di risorse umane presenti in seno alla nostra amministrazione, qui rappresentata da alcuni vertici direzionali, a cui va già da ora la mia più sincera riconoscenza.

Don Luigi Sturzo affermava che *«la politica è utile se è buona, ed è tale se è sostenuta dalla buona cultura»*, inteso che *«questa si acquisisce attraverso lo studio del vero e del bene»*, invitandoci quindi a riflettere, a circa un secolo di distanza, quanto attuale sia la ricerca di una rinnovata tensione etica, tanto nelle relazioni economiche e sociali quotidiane quanto nei rapporti politici;

è chiaro il richiamo a difendere e sostenere i valori che garantiscono stabilità sociale e senso di responsabilità, a partire dalla promozione della dignità della persona e della famiglia, del lavoro tragicamente segnato dalla precarietà, dello sviluppo economico e della formazione dei giovani, affinché loro stessi si aprano alla vita, passando dal dialogo interculturale e interreligioso, divenuto oggi forma esigente di equilibrio umano e sociale, sino a rivolgere una particolare attenzione agli ultimi tra gli ultimi.

Non è più possibile sottovalutare il fatto che una società che invecchia senza rinnovamento generazionale è destinata al collasso in un breve periodo: i giovani non rappresentano quindi solo il futuro, bensì sono il presente ed è a loro che dobbiamo rivolgere il nostro sguardo più attento.

Torino nei secoli ha sempre saputo trasformarsi e rinnovarsi, cadendo e risollemandosi (come dimostrano anche i quadri appesi alla pareti di questa Sala), e non ha mai perso di vista quei valori umani e civili propri della nostra cristianità, alla quale continua a dimostrare la propria attenzione in molteplici occasioni di devozione e raccoglimento.

Ma affinché i buoni propositi si traducano in buone azioni, è necessario che la partecipazione politica sappia riscoprire la sua più autentica e primaria vocazione al bene comune, e ciò risulta tanto più necessario in una società rispettosa di tutte le espressioni culturali e religiose.

Jacques Maritain a questo proposito asseriva che *«il fine della politica è il bene comune di un popolo unito: cioè qualche cosa di essenzialmente e concretamente umano, dunque etico»*.

Ebbene, quell'unità di intenti incarnata proprio dalla diversità di carismi e vocazioni che la Chiesa vive, possa essere da esempio per un accorato appello a saper superare gli steccati e le divisioni che troppo spesso i partiti e la dialettica politica insidiano, rischiando così di far perdere di vista il fine ultimo e supremo del nostro agire.

E Lei, nostro Arcivescovo, certamente potrà esserne attento e premuroso osservatore ed autorevole consigliere.

Giovanni Maria Ferraris

Presidente del Consiglio comunale di Torino